



Festival della Scienza

COMUNICATO STAMPA N. 33

Gremito ieri l'Histoire Café Garibaldi per la conferenza che **Michele Emmer**, docente di Matematica all'Università di Roma La Sapienza, ricercatore, cineasta e autore di numerosi saggi, ha dedicato a **Maurits Cornelis Escher**.

Lo studioso ha esordito alle 17 proiettando su un grande schermo una rara immagine, tratta da un Cd, dell'artista olandese al lavoro. Escher aveva infatti realizzato, poco prima di morire, un breve film dove compare intento all'elaborazione di *Serpenti*, la sua ultima incisione. «Il grande interesse verso l'artista cominciò poco prima della sua morte, così come la commercializzazione delle sue opere», ha spiegato Emmer, chiarendo subito che Escher «non era un pittore, ma un grafico». Diceva, anzi, di non saper disegnare, tanto che per realizzare un'incisione impiegava mesi. Distrusse, poi, tutte le sue lastre, perché nessuno potesse copiare la sua arte, unica nel suo genere.

Al pubblico è stata poi mostrata, in una gallery di immagini, la collezione delle incisioni di Escher, tra cui figuravano anche gli schizzi realizzati con il metodo del "riempimento periodico": mosaici realizzati con uno stesso disegno ripetuto all'infinito, su cui l'autore scrisse addirittura un trattato.

Ma Escher si interessò anche all'elaborazione dell'effetto tridimensionale. Non a caso le creazioni di animazioni con la computer grafica traggono spesso ispirazione dal suo lavoro: «Escher è stato una fonte inesauribile di suggestioni visive», ha spiegato ancora Emmer, «ma le immagini viste a computer non sono abbastanza dettagliate, ed Escher stesso non le avrebbe apprezzate».

Attraverso un secondo CD ROM sono poi stati mostrati gli omaggi che alcuni artisti internazionali hanno fatto a Escher, interpretando a modo loro le sue idee.

«Escher ha lasciato un segno, ma non lo ritengo uno dei grandi del nostro tempo», ha affermato Emmer, che al grande artista ha dedicato un film in 35 mm, realizzato con la partecipazione di molti collaboratori dell'artista. Il lungometraggio, con cui è terminato l'incontro, narra della vita di Escher, del suo amore per l'Italia e per i paesaggi dalle strutture geometriche che nel nostro paese lo hanno ispirato, ma anche della svolta rappresentata dal viaggio in Spagna, dove l'artista scoprì il fascino dei mosaici arabi, che copiò accuratamente.

Genova , 1° novembre 2003